

SaronnoNews

One Eyed Man

Damiano Franzetti · Monday, March 3rd, 2025

(d. f.) Episodio numero 10 della seconda stagione della rubrica di Marco Giannatiempo, curata dalla redazione sportiva di V2 Media/ VareseNews e dedicata alla cultura dell'hockey su ghiaccio. Il protagonista di questa puntata è un ragazzo dalla scorza dura, durissima. Uno dalla visione di gioco eccellente, nonostante sia cieco da un occhio. One Eyed Man, appunto.

“Alla balaustra” ha cadenza quindicinale e viene pubblicata il primo e terzo (ed eventualmente quinto) lunedì pomeriggio di ogni mese. Gli otto racconti della prima stagione e quelli della seconda sono disponibili in calce all'articolo.

Lo *shinny*, è un gioco molto simile al calcio che, qualche generazione fa, i ragazzi giocavano in strada mettendo due **giacche come pali** della porta. Non c'erano regole fisse, anzi due regole c'erano; chi porta il pallone gioca titolare e l'ultima squadra che segna vince. **Doug Beardsley** nel suo libro **“Country on Ice”**, una squisita raccolta di **poesie che racconta il Canada** attraverso il simbolismo del ghiaccio tra sfide climatiche e geografiche in uno spaccato suggestivo della cultura canadese, sostiene che la maggior parte dei **giocatori professionisti di hockey** del Paese della foglia d'acero hanno giocato a *shinny* in gioventù.

Giocarci del resto è semplice, **basta un parcheggio libero ed un bastone da hockey**, valgono solo due regole: chi porta il disco gioca titolare e l'ultimo che segna vince. **Frank McGee ne gioca tantissime** di quelle partite, ma una la ricorda in maniera particolare, visto che a causa di una **bastonata fortuita** al viso ci ha **perso un occhio all'età di 18 anni**. Peccato perchè era un vero e proprio **talento**: sul ghiaccio era imprendibile e segnava tantissimi gol. Già, ma senza la vista da un occhio **a hockey mica ci puoi giocare**.

Ecco questo almeno **lo dice la teoria** (sì... certo, lo ribadiscono anche i medici), ma **Frank se ne infischia**: lui è uno con la scorza dura, e continua ad allenarsi come se nulla fosse. **I genitori lo lasciano fare**, sarà il trauma pensano, sarà perché vuole sentirsi normale, anche se ormai normale non lo è, soprattutto per giocare a hockey. Sta di fatto che **lui ci mette ancora più impegno** di prima, si allena in maniera intensa, prima **da solo** (per due anni), poi con una **squadra** semi professionistica con cui gioca molte partite, emergendo per le sue incredibili doti.

Tutto questo con un fisico non certo da hockeyista, **pesa 68 chilogrammi ed è alto 168** centimetri. Ma Frank è forte, e **passa negli Ottawa Aberdeens**, la squadra **satellite degli Ottawa Silver Seven, gli attuali “Senators”** che giocano in NHL. Qui viene notato da un **osservatore** che, ignaro del suo problema, lo segnala alla prima squadra. Le **visite mediche** naturalmente riportano della menomazione, Frank **secondo i medici non può giocare**. Lui insiste, chiede di provare, la

società concede la prova e l'allenatore contatta i dirigenti e dice: «Di occhi può anche non averne, ma lo voglio in squadra».

Nel **luglio del 1903 “One-Eyed”**, così lo chiamano tutti per la sua menomazione, ha una **maglia da titolare**. Già, perché lui ha la scorza dura e non solo fa il titolare, ma gioca nel ruolo del **rover**, funzione che oggi non esiste più, che spiegato semplice si traduce in **una sorta di libero** che non ha una posizione fissa: attacca e difende e supporta i compagni nelle diverse aree di gioco. Uno che **corre come un forsennato**, ma che dispone anche di una **visione (!) di gioco fuori dal comune**, qualità che gli consente di essere sempre al posto giusto nel momento giusto. Tra le sue caratteristiche spicca anche la naturale predisposizione per il contropiede.

La sua **carriera decolla** perché è incredibilmente prolifico e detiene ancora oggi il record del **maggior numero di segnature** in un'unica partita di **finale in Stanley Cup**. Una sera contro i Dawson City Nuggets, nel **1905**, mette il disco **in rete per ben 14 volte** e solo qualche settimana dopo si viene a sapere, sempre a proposito di scorza dura, che quei 14 gol li ha **segnati con il polso fratturato** da un colpo subito nella prima partita della serie.

Le sue incredibili capacità consentono agli Ottawa Silver Seven di **vincere quattro Stanley Cup consecutive, dal 1903 al 1906**. Il bastone al chiodo lo appende giovanissimo, all'età di **23 anni**, perché qualche tempo prima il fratello viene a mancare per un incidente a cavallo e la famiglia fa pressione perché Frank **scelga una professione meno a rischio**, visto che un incidente avrebbe potuto renderlo del tutto invalido.

Lui acconsente e va **a lavorare per il Governo canadese** fino al **1914**, quando la Prima guerra mondiale infiamma l'Europa e il Canada entra nel conflitto.

Frank **McGee è sempre lo stesso**, quello della scorza molto dura, e decide infatti di **arruolarsi come volontario** ma per farlo deve sottoporsi alle visite mediche. Il **controllo oculistico** dà esito positivo con un referto limpido: «Vedeva in maniera regolare alla distanza richiesta da entrambi gli occhi». Secondo il **biografo William Houston**, il nipote di McGee disse che Frank ingannò il dottore: «Quando gli fu chiesto di coprire un occhio e leggere la cartella, coprì l'occhio cieco e quando gli fu chiesto di coprire l'altro occhio, cambiò mano invece di occhi».

Viene assegnato al **43° Reggimento, Duke of Cornwall's Own Rifles**, è un ottimo tiratore, e viene trasferito al **21° Battaglione di fanteria** Canadian Army, con il quale **parte per l'Inghilterra** nel maggio del 1915 per poi essere trasferito sul **fronte occidentale**, in Francia, a settembre. Nel **dicembre** dello stesso anno la sua jeep salta su una mina e Frank si ferisce un ginocchio in maniera grave.

Viene rimpatriato, anzi no, perché **rifiuta e chiede il permesso di fare riabilitazione in Inghilterra**: lo ottiene ma le cure funzionano solo parzialmente, e quindi gli viene assegnato un incarico amministrativo presso la caserma di Le Havre. Frank lo rifiuta e **parte per la battaglia Somme**, dove il 16 settembre del 1916 per lui **suona l'ultima sirena**: un proiettile d'artiglieria di grosso calibro esplode a pochi passi da lui, la deflagrazione è talmente devastante da far **sparire il suo corpo**. Oltre alle **incisioni sulle quattro Stanley Cup** vinte ad Ottawa, il suo nome rimarrà da quel giorno intagliato sul **Memoriale nazionale canadese di Vimy**. Perché Frank era uno con la **scorza dura**.

ALLA BALAUSTRATA: PUNTATE PRECEDENTI

17. Ghiaccio e guerra fredda
 16. Pinguini rossi
 15. Galante e cattivo
 14. Figli di una lega minore
 13. La squadra senza avversari
 12. Non è mai troppo tardi
 11. Zamboni, il genio del ghiaccio
 10. Senza maschera e senza paura
 9. La Kraut Line va alla guerra
- Prima stagione – Tutti gli articoli

This entry was posted on Monday, March 3rd, 2025 at 4:13 pm and is filed under [Sport](#)
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.